



SOCIETA'

## I numeri della povertà educativa

Presentato il rapporto elaborato dall'Osservatorio *Con i Bambini*. Puglia messa male.

A PAGINA 7



# La povertà educativa in Puglia, tra abbandono scolastico elevato e pochissimi posti per asili nido

## IL REPORT

CLAUDIO BOTTA

Il report 'Le mappe della povertà educativa in Puglia', presentato ieri online ed elaborato dall'Osservatorio 'Con i Bambini' nell'ambito del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile (iniziativa promossa da Acri, Fondazione Puglia, Fondazione dei Monti Uniti di Foggia e Impresa sociale 'Con i bambini') fornisce una fotografia nitida di una realtà problematica sin dall'alba della vita. In Puglia vivono 629.459 minori, fonte Istat. In termini di offerta di asili nido e servizi per la prima infanzia, sono 18,9 i posti ogni 100 bambini con meno di 3 anni: un dato migliore rispetto alle altre maggiori regioni dell'Italia meridionale (Campania, Calabria e Sicilia si attestano infatti tra il 10 e il 12 per cento), ma ancora di-

stante dalla media nazionale (26,9 per cento) e dalla soglia europea dei 33 posti ogni 100 minori. La Puglia offre complessivamente più di 16mila posti, distribuiti in oltre 600 strutture tra asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia: un posto per il 18,9% dei bambini tra 0 e 2 anni di età residenti nella regione. Statistiche che pongono la Puglia, come le altre regioni meridionali, agli ultimi posti della classifica re-



Peso: 1-3%, 7-57%

lativa al livello di copertura potenziale di posti in asilo nido e servizi integrativi (la media italiana - 26,9 per cento - e l'obiettivo Ue di 33 posti ogni 100 bambini appaiono piuttosto lontani).

In riferimento all'abbandono scolastico, a fronte dell'obiettivo europeo di ridurre al di sotto del 10 per cento la quota di ragazzi che lasciano la scuola prima del diploma, la Puglia si attestava al 17,9 per cento prima dell'emergenza Covid, nel 2019: un dato molto al di sopra della media nazionale di quell'anno (13,5 per cento) e inferiore solo a Sicilia e Calabria. Tale dato è riferito all'abbandono esplicito, ai giovani che lasciano i percorsi di istruzione e formazione prima del tempo. Ma diventa ancora più preoccupante se letto anche con gli indicatori di abbandono scolastico implicito: studenti che, pur completando il percorso di studi, non acquisiscono le competenze adeguate, trascinandosi spesso lacune fin dal primo ciclo di istruzione. In quest'ottica, sempre prima della pandemia con relativi effetti sul sistema sanitario, scolastico e sulla vita di ognuno di noi, la Puglia presentava il 18,9 per cento di alunni in difficoltà alla fine della terza media: ragazze e ragazzi che terminano l'ultimo anno prima delle scuole superiori con livelli di competenza inadeguati in italiano, matematica e inglese. Una percentuale certamente inferiore rispetto alle maggiori regioni meridionali (Calabria 29,6 per cento, Sicilia 27,9 per cento, Campania 25%) ma più elevata rispetto alla media nazionale (14,4 per cento). E che inevitabilmente si riflette anche sulla quota dei cosiddetti "neet", giovani che non studiano e non hanno lavoro: quasi il 30 per cento (29,7 per cento) dei giovani pugliesi tra 15 e 29 anni si è trovato in questa condizione nel 2019. Una media inferiore rispetto a quella del Mezzogiorno (33 per cento) e a quelle di Sicilia (38 per cento), Calabria (35,1 per cento) e Campania (34,3 per cento), ma molto più alta di quella nazionale (22,2 per cento) che pur vede l'Italia ai vertici nell'Unione Europea per incidenza di giovani neet.

Percentuali che non appaiono però condizionate dalla vetustà degli edifici scolastici, che secondo i dati forniti dal ministero dell'Istruzione sono circa il 13 per cento del totale: una quota che pone la Puglia al quinto posto tra quelle con le percentuali più basse in questo ambito (anche rispetto a importanti realtà del centro-nord come Emilia Romagna, Veneto e Lombardia), inferiore di quasi 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale. In Italia sono infatti 7.161 le scuole vetuste, su un totale di 40.160 edifici, il 17,8 per cento del totale. E tre province invece presentano un dato inferiore anche alla media regionale: Foggia (12,5 per cento), Lecce (11,5 per cento), e Brindisi (9,3 per cento). Ancora, dei 40.160 edifici scolastici censiti in Italia nel 2018, 34.531 risultano raggiungibili con almeno un mezzo di trasporto pubblico (urbano, interurbano, ferroviario) o con il trasporto scolastico. Una percentuale alta, pari all'86 per cento delle scuole, che nel caso della Puglia scende all'81,5 per cento.

"I diritti dei minori e la tutela dell'infanzia sono due ambiti di intervento che ci vedono tra le istituzioni più attive del territorio", le parole di **Aldo Ligustro**, presidente della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, che rimarca il tentativo di "rimarginare quelle ferite sociali ancora aperte, specie nelle aree periferiche della provincia, dove il rischio di esclusione sociale e devianza minorile aumenta pericolosamente". "Dobbiamo estendere il contrasto del fenomeno e farlo in un'ottica di rete, di *comunità educante*, rafforzando le alleanze educative sui territori, tra scuola, terzo settore, privato sociale, enti pubblici, famiglie e ragazzi" sostiene **Marco Rossi Doria**, presidente dell'impresa sociale **Con I Bambini**.

**I giovani 'neet', di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non studiano e che non hanno un lavoro, sono il 29,7 %**



Aldo Ligustro, presidente Fondazione Monti Uniti



Peso: 1-3%, 7-57%



## NUMERI

**629.459** *I minori in Puglia, secondo i dati Istat prima dell'arrivo della pandemia, nell'anno 2020*

**16.000** *I posti complessivi per asili nido e scuole dell'infanzia, articolati in 600 strutture nella regione*

**17,9** *La percentuale di abbandono scolastico prima del diploma di scuola superiore*

**18,9** *La percentuale di alunni e alunne in difficoltà già alla fine delle scuole medie*



Peso:1-3%,7-57%